

di forza di ragione avergli estorto una grazia, ma che solamente la riconosca dalla sua benignità, e molte volte si diletta far grazie senza esser ricercato; anzi che bisogna che i suoi famigliari si guardino molto bene di non importunarlo con fargli delle dimande, avendo alcuna volta per questo rispetto i suoi più cari patito delle ripulse, facendo professione di ricordarsi di tutti, e di voler esser tenuto gratissimo verso chi l'ha servito. È facile ad intenerirsi sino alle lagrime, ma costantissimo e severissimo nella esecuzione della giustizia. Insomma si mostra con tutti cortesissimo purchè non si tocchi il denaro pubblico, il quale mirabilmente custodisce e procura di ampliare per conservazione della grandezza pontificia, e per tutti quegli accidenti che potessero occorrere, dando perciò orecchio a molti partiti tanto secolari quanto ecclesiastici che gli sono ricordati per arricchire l'erario. Per il che alla sorella, nel tempo del suo pontificato, ha donato solamente due mila scudi, e le ha assegnato soli scudi dugento al mese di provvisione per tutta la sua casa; e di poi fatto governatore di Borgo il sig. D. Michele (1) se li sono accresciuti altri trecento scudi il mese per il detto carico, oltre la parte che gli dà per dodici bocche. Al cardinal Montalto suo nepote fa dare la medesima parte, e con le sue entrate de' beneficj può arrivare sino a sedicimila scudi.

Di modo che per tutte queste considerazioni si può molto ben dire questi due pontefici essere stati creati dalla natura di umori assai contrarj. Ma nella bontà della vita, nel procurare il culto ecclesiastico, l'osservanza del Concilio e la residenza de' vescovi; nell'eccellenza della dottrina, l'uno legale e l'altro teologale, si possono dire assai simili. E veramente pare che il Signore Dio abbia aperto l'occhio della sua clemenza verso la Cristianità avendo dappoi la celebrazione del Concilio datoci tre pontefici l'uno dietro l'altro, i quali sono stati buoni esecutori suoi con gran profitto comune.

Gregorio poi, per non tacere la verità, nell'elemosine si

(1) Esso D. Michele e il cardinale appresso nominato erano figli d'una figlia di Donna Cammilla, la sorella sopraddetta di Sisto V; la quale aveva anche due femmine, come è detto più innanzi.